

Massimo Solani

ROMA Il Social Forum europeo resta a Firenze e si svolgerà come da programma dal 6 al 10 novembre. Lo ha deciso ieri mattina il Consiglio dei ministri in una difficile riunione in cui alla fine ha prevalso la linea emersa due giorni fa in seno al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Pur nella consapevolezza dei gravi rischi ai quali la città di Firenze, i suoi cittadini e il suo patrimonio artistico sono esposti - ha spiegato una nota diramata da Palazzo Chigi - il governo farà tutto quanto in suo potere per consentire l'esercizio del diritto costituzionale a manifestare le proprie opinioni e per assicurare il pacifico svolgimento della manifestazione». E proprio in questa ottica, secondo quanto trapelato, nel corso della riunione del Comitato per la sicurezza nazionale di mercoledì sera si sarebbe di nuovo tornato a parlare della possibilità, in accordo con gli organizzatori dell'Esf, di decentrare le manifestazioni in programma nel tentativo di salvaguardare il centro storico fiorentino.

Col naso turchese, quindi, il governo ha deciso all'unanimità di non prendere nessun provvedimento, in considerazione proprio dei rischi maggiori che un intervento avrebbe provocato. La linea Pisanu, insomma, sembra aver prevalso sulle iniziali intenzioni del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che non più di tre giorni fa si era lasciato andare a dichiarazioni allarmistiche nella speranza di vincere le resistenze di una parte della maggioranza contraria allo spostamento.

Sulla decisione del Consiglio dei ministri, raccontano i bene informati, ha pesato non poco proprio l'insistenza del Viminale che, mentre gli esperti erano al lavoro per trovare una scappatoia legale che permettesse all'esecutivo di intervenire e precludere ai manifestanti il capoluogo toscano, ha invece intessuto una importante trattativa diplomatica con i Ds e con il segretario della Quercia Piero Fassino. Una giornata di fitti colloqui ed incontri cui hanno partecipato come mediatori i sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta ed i capigruppo Ds alla Camera e al Senato Luciano Violante e Gavino Angius. Forte della «assunzione comune di responsabilità» offerta da Fassino, e rincuorato anche dai pareri del Comitato, Pisanu è riuscito quindi nel non facile compito di convincere tutti i membri del Consiglio dei ministri sulla necessità di non intervenire per lo spostamento del Social Forum europeo, pena il rischio di fronteggiare

una contestazione più violenta e su innumerevoli fronti.

Nonostante la decisione sia stata votata all'unanimità, e nonostante ieri tutta la maggioranza l'abbia salutata con soddisfazione, è innegabile che in seno allo stesso Consiglio dei ministri sia stata condotta una difficile trattativa. Non più di tre giorni fa, infatti, il premier Berlusconi aveva paventato i «sicuri incidenti» che avrebbero fatto da cornice al summit fiorentino, insistendo sui pericoli con toni che, raccontano fonti vicine al Viminale, avevano imbarazzato non poco il ministro dell'Interno Beppe Pisanu. E non più di due giorni fa era stato il ministro Gianni Alemanno a darsi sicuro che alla fine si sarebbe tentato di «trovare un altro luogo più gestibile».

«Sono soddisfatto della decisione». Il segretario dei Ds: «Una scelta saggia»

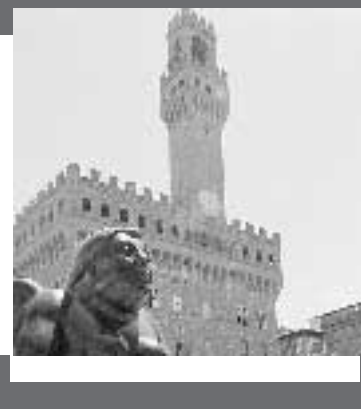
»

Antonella Marrone

ROMA Palazzo Vecchio, 3 e 4 novembre, le autorità locali europee si incontrano per i diritti globali e l'inclusione sociale. A Firenze dunque, prima del fatidico 6 novembre (data di apertura del Forum Sociale Europeo), Leonardo Domenici, sindaco del capoluogo toscano, Mercedes Bresso Presidente della Provincia di Torino e della Fmcu (Federazione Mondiale delle città unite) e Joao Verle, sindaco di Porto Alegre, apriranno i lavori per un lungo scambio di idee e di testimonianze tra più di cento rappresentanti di istituzioni locali europee. Il percorso di questi sindaci ed assessori (già tutti a Porto Alegre 2001) parte da un presupposto che li accomuna ai tanto temuti «no global»: la diffusa esigenza di un intervento dei governi locali per la gestione dei drammatici squilibri dello sviluppo. Esempi:

mancanza di solidarietà sociale, aumento della povertà, difficoltà dell'integrazione sociale e culturale, degrado ambientale. Mercedes Bresso che, come amministratrice e come presidente della Fmcu, ha presentato nei giorni scorsi l'iniziativa, è una signora gentile, aperta e discreta. Ha detto, tra tante altre cose: i social forum sono nostri interlocutori: «spesso voi giornalisti immaginate questi giovani come dei sanguinari, ma non è così, sono persone che si confrontano su temi seri, che vogliono discutere». Per capire che cosa sarà Firenze, bisogna tenere presente che i partecipanti, i delegati (attenzione: delegati,

ovvero persone che arrivano e restano in Italia a proprie spese per quattro giorni, rappresentanti di associazioni, gruppi ed organizzazioni, per passione politica, per rispetto del prossimo e del mondo in cui viviamo), sono, per la stragrande maggioranza, uomini e donne che hanno dietro le spalle anni di impegno in settori specifici. Uno dei tratti interessanti e peculiari di questo movimento, è l'alta competenza che i singoli portano all'interno del collettivo. Anni di lavoro spesi su temi come finanza etica, salute e Aids, brevetti, pace e guerra, sovranità alimentare, sviluppo culturale, migrazione e diritti, spesi come



«Alla fine i ministri hanno scelto di non spostare l'appuntamento proprio in conseguenza dei rischi maggiori dati da un intervento»

Fino all'ultimo il presidente del Consiglio aveva cercato di spostare la manifestazione. I cortei saranno decentrati per salvaguardare il centro storico della città

Il Forum resta a Firenze, Berlusconi all'angolo

Le trattative con Fassino, le promesse dei no global. Vince la mediazione e il premier resta isolato

Leonardo Domenici

«Finalmente una parola chiara»

FIRENZE Alle 12.58 di ieri l'Ansa ufficializza la scelta del consiglio dei ministri. Dopo circa mezz'ora il sindaco Leonardo Domenici incontra i giornalisti a Palazzo Vecchio per un commento a caldo. «Esprimo apprezzamento e ringrazio il consiglio dei ministri per il fatto che abbia discusso e affrontato la questione - dice il sindaco - ringrazio anche perché questa era stata la mia richiesta. Finalmente è arrivata una parola chiara e definitiva sullo svolgimento del Social forum». Di colpo le frizioni di questi ultimi giorni, gli allarmi del governo sul pericolo di «devastazioni in città» per ricordare le parole del premier Berlusconi, svaniscono in un baleno.

Mercoledì una telefonata del vicepremier Francesco Fini al sindaco era servita a stemperare il clima di sospetto degli ultimi giorni tra Palazzo Chigi e Palazzo Vecchio.

Sindaco, che tipo di risposta si aspetta dai fiorentini?
«Spero che a questo punto la città possa anche misurarsi meglio e serenamente

su quelli che sono i contenuti di questo Social forum, condividendoli o discutendoli. Perché comunque credo che un approccio critico alla questione della globalizzazione sia un tema che ci riguarda tutti da vicino».

Le ultime settimane di acceso confronto con il governo possono condizionare il rapporto tra Firenze e Roma?

«No. Perché devo dire la verità: il ministro degli interni non stava lavorando per far spostare il forum. Almeno, a me risultava questo. Che ci siano delle preoccupazioni io l'ho sempre detto. A questo punto mi pare evidente che le preoccupazioni vadano interpretate come uno stimolo a fare le cose nel modo migliore, a gestire l'evento nel modo migliore possibile. E non come un puri e semplici segnali d'allarme. Penso che la decisione di oggi (ieri n.r.d.) da parte del governo sia servita a fare chiarezza anche su questo punto».

Resta sempre il problema di garantire il normale svolgimento del corteo contro la guerra.

«Il prefetto, il questore e il comandante dei carabinieri hanno messo a punto un piano che mi è stato illustrato, e che ritengo molto efficace e funzionale, vedremo se nelle prossime ore ci saranno delle novità».

o.sab.

chi soffia sul fuoco?



LE CINQUE GIORNATE DI FIRENZE

La copertina di Panorama in edicola da ieri dedicata all'appuntamento di Firenze. C'è il David di Michelangelo bardato come un terrorista. All'interno l'articolo avverte... «Infiltrati tra gli antagonisti, microspie nei centri sociali, tiratori scelti pronti a intervenire».

Volti scoperti e controllo diffuso

Niente caschi e testuggini, il movimento si organizza contro le provocazioni

Osvaldo Sabato

FIRENZE Loro la chiamano autotutela. Nel gergo dei cortei è meglio conosciuta come servizio d'ordine. Le associazioni e i movimenti dei no global in questi giorni non affrontano solo il problema della logistica, del rapporto con la città che ospiterà il Social forum.

Riunioni e incontri alla casa del popolo fiorentina "Il Progresso", cuore pulsante degli organizzatori, hanno all'ordine del giorno uno dei punti più delicati: come riuscire a tenere lontani quelli che definiscono «provocatori» e che se lasciati fare potrebbero creare serie conseguenze sul fronte dell'ordine pubblico. La scelta che a quanto pare sta prendendo corpo sembra orientata verso un controllo diffuso, invisibile e capillare, di volontari che dovrebbero garantire il normale svolgimento dei lavori.

Le preoccupazioni riguardano più che altro la manifestazione del 9 novembre contro la guerra. Vera e propria prova del nove per la miriade

di sigle del variegato mondo degli antiglobalizzatori. In poche parole, ognuna delle persone che fa parte di uno spezzone del corteo dovrà guardare chi ha intorno. È la gestione comune, l'arma che dovrebbe garantire la sicurezza di tutti. La chiamata democraticità del controllo.

Non ci sarà nessuno spazio a iniziative individualistiche. Tutti saranno responsabili di ciò che accade. Senza caschi, armamentari e testuggini in testa al corteo. Tutto dovrà svolgersi a viso scoperto. L'obiettivo è quello di tenere alla larga il fenomeno dei black bloc imprevedibile e incontrollabile. «Il pericolo è la creazione di un meccanismo di induzione per tutta una serie di satelliti - afferma Luca Casarini - si cerca di mettere in azione i nemici del movimento e li infiltrano. Pensiamo ai gruppi dell'estrema destra, ormai è storia, che erano presenti a Genova».

Raffaella Bolini del comitato organizzatore del Social forum europeo invita chi arriverà a Firenze a munirsi di macchine fotografiche e videocamere per documentare «la

verità di chi organizza eventuali incidenti. Se a Firenze succederà qualcosa come a Genova chi ha macchine fotografiche o video potrà verificare in diretta se ciò sarà frutto di manovre esterne al movimento». Come ripetono da settimane i no global «questa non sarà un'altra Genova». Le immagini del serpente dei manifestanti saranno diffuse via satellite dai disubbedienti» di Luca Casarini e Francesco Caruso. Nessuno vuole il classico servizio d'ordine «sarebbe un arretramento culturale» spiegano. Niente casacche, fasce o cappelli come divisa, per non dare l'impressione di una polizia interna al movimento. La Cgil che porterà al corteo minimo 40 mila lavoratori, saranno quelli della Fiat ad aprire il troncone, distribuirà una pettorina con la scritta «Europa di pace, Europa di diritti».

Il sindacato avrà dieci punti informativi per informare sia i fiorentini che gli stessi no global sui quattro giorni di dibattito. «Anche noi controlleremo solo la parte del corteo che ci riguarda» precisa il segretario della Camera del Lavoro, Ales-

sio Gramolati. Tutti dovranno dare il loro contributo e tutto dovrà funzionare come un orologio. «Noi abbiamo fatto il giro del percorso del corteo - precisa Claudio Jampaglia di Attac - organizzeremo e controlleremo tutti i servizi lungo il corteo, pensiamo ai bagni ai punti di distribuzione dell'acqua. Abbiamo verificato quali bar resteranno aperti. Vogliamo dare il senso di una organizzazione tranquilla e serena». E se c'è qualcuno nel corteo con il passamontagna o con bastoni o altro? «Noi abbiamo raggiunto un accordo con la prefettura. Ci saranno anche le forze dell'ordine che dovranno tutelarci» rilancia Enrico Pezza della rete Lilliput.

Garanzie in tal senso sono state confermate dal prefetto Achille Serra agli stessi organizzatori del forum non più tardi di tre giorni fa durante un ultimo incontro che è servito ad analizzare nei dettagli il percorso. La città è pronta ad accogliere la manifestazione e il governo si impegnerà a tutelare l'incolumità di tutti assicura il prefetto di Firenze.

Il programma del Forum europeo inizia il 3 novembre con un incontro con le autorità di diversi paesi a palazzo Vecchio

Intorno a un tavolo per discutere di povertà e ambiente

volontari, come esperti e professionisti al servizio di cause comuni. Sono loro che rappresentano il tessuto vitale del movimento. A Firenze si troveranno portando idee, esperienze e proposte alternative su questi temi. Accanto a loro intellettuali, professori, politici, sindacalisti (ne citiamo solo alcuni perché la lista è molto lunga): Michael Albert, Usa, giornalista e scrittore è vicedirettore del Z-magazine, Tariq Ali scrittore, analista e giornalista della New Left Review, Samir Amin, Walden Bello, Guglielmo Epifani, Ahmed Ben Bella, presidente Fondazione Nord-Sud, ex presidente della Repubblica algerina, Jose

Bove, Estela Carlotto, «nonna» della Plaza de Mayo, Bernard Cassen, direttore generale di «Le monde diplomatique», fondatore e presidente di Attac, Manuel Carvahlo da Silva, segretario generale Cgpt, principale sindacato portoghese, Ken Coates, ex-europarlamentare laburista inglese, Elio di Rupo, esponente del partito socialista del Belgio al governo, Tarso Genro, Susan George, Pietro Ingrao, Maria Helena Hendre, segretaria della confederazione europea dei sindacati, che raccoglie tutti le maggiori organizzazioni sindacali europee (tra cui per l'Italia Cgil-Cisl-Uil), Rosy Bindi, Coleen Kelly, Usa, presiden-

te di Peaceful Tomorrow, una delle associazioni dei parenti delle vittime del 11 settembre, Naomi Klein, Ralph Nader, Riccardo Petrella, Wolfgang Sachs, Fausto Bertinotti, Vandana Shiva.

Il Forum inizia il 6 con un grande concerto, finisce il 10 con un'assemblea dei delegati, decisioni e programmi per la rete dei movimenti. Poi nel pomeriggio, la riunione dei delegati del Forum Mondiale per il programma di Porto Alegre. I giorni di dibattito sono tre. In ognuno dei tre giorni si terranno 6 conferenze, 2 per area tematica (liberalismo-globalizzazione; guerra-pace; democrazia-cittadinanza-diritti). Questa

suddivisione permetterà di poter seguire ogni aspetto del forum europeo. Ogni conferenza avrà 3 o 4 relatori/relatrici. Al termine delle relazioni ci sarà lo spazio per un dibattito aperto. La traduzione simultanea ci sarà per tutte le conferenze (6/8 lingue). E questa è solo una parte. Sono stati organizzati oltre 150 seminari, decine e decine di workshops di mattina e conferenze/dialoghi serali. Tutto ciò può essere pericoloso? Solo ammettendo che idee «concrete», che non si comprendono, fanno molta più paura di una occupazione, «simbolica», di cui si può presumibilmente prevedere ogni mossa.